Alla testa della delegazione del PCUS

Krusciov è giunto ieri in volo a Bucarest per il congresso dei comunisti romeni

Previsti incontri con i dirigenti dei partiti fratelli di tutti i paesi — Un articolo della «Pravda» sul Giappone

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18. — Ritornato ieri a Mosca, dopo un breve periodo di riposo sul Mar Nero, oggi Krusciov si è recato a Bucarest, a capo di una delegazione che parteciperà ai lavori del congresso del Partito operaio romeno.

La notizia di questo nuovo viaggio di Krusciov non è giunta all'improvviso ed ha confermato le voci, corse nei giorni passati, secondo le quali il primo segretario del PCUS avrebbe colto l'occasione offerta dalla presenza nella capitale romena di molti dirigenti del movimento operaio internazionale europeo ed asiatico, per avere con essi un largo scambio di opinioni sulle questioni di maggiore attualità politica.

Insieme con Krusciov sono partiti gli altri delegati, tutti molto rappresentativi: Podgorni, Pospielov, Ponomariov, Antropov ed Iliciov.

La stampa sovietica da anche oggi grandissimo risalto agli avvenimenti giapponesi. La «Pravda» sottolinea a questo proposito, in un editoriale di prima pagina, da una parte il passaggio «da un fiasco all'altro» della politica estera americana, dall'altra, il fatto che i successi nella lotta contro l'imperialismo sono dovuti alla più larga unità di tutti i gruppi politici e sociali.

L'articolo è molto interessante, poichè non si limita a mettere in rilievo l'aspetto fallimentare della politica estera americana attuale, ma indica al tempo stesso che a tali risultati catastrofici gli americani possono sottrarsi se si libereranno dei loro attuali dirigenti e terranno conto dell'alternativa pacifica offerta al mondo dalla politica estera dell'Unione Sovietica, che resta saldamente ancorata ai principi della coesistenza, della distensione e del disarmo.

«Questo fiasco senza precedenti di Eisenhower — scrive l'organo del PCUS — è il logico risultato di atti aggressivi senza precedenti, compiuti di circoli dirigenti di destra americani. L'umanità non era mai stata messa di fronte a nulla di così cinico come le sfacciate dichiarazioni e le attività sovversive fanno parte della politica statale degli Stati Uniti. Essa non aveva mai udito nulla di così insolente come la sfida lanciata attraverso tutto il mondo dagli aggressori americani».

«La voce dei popoli, prosegue l'articolo, sta dando in questi giorni delle lezioni esemplari a coloro che vogliono ignorarla. Le cose dimostrano l'inconsistenza della tesi americana sulla «congiura del comunismo internazionale», che avrebbe provocato gli avvenimenti del Giappone. La realtà è una altra ed è che al fondo dei fiaschi catastrofici degli americani c'è la lotta dei popoli contro la guerra, contro le minacce di aggressore. tro le minacce di aggressione.

Riferendosi alle trattative intercorse tra Washington e Seul per prolungare il soggiorno di Eisenhower nella Corea del sud, il giornale osserva anche che se gli americani continuano a considerare questo paese come una loro colonia, il popolo coreano non accetterà invece la continuazione dell'occupazione militare e in Corea, come in Giappone, risuonerà il grido di «via Eisenhower».

L'articolo conclude affermando che il collasso della politica estera americana propone ancora con maggior forza la scelta fra le due politiche oggi esistenti nel mondo: quella sovietica «diretta verso la pace, la coesistenza e il disarmo completo e generale, la regolamentazione pacifica delle controversie internazionali» e quella dei circoli di destra americani: «una politica di avventura, senza avvenire». Se i dirigenti americani si rifiuteranno di ascoltare alla fine la voce della ragione e non cambieranno politica, «il loro totale fallimento sarà inevitabile».

Un tono di apertura alla discussione sul terreno dei fatti distingue anche il primo numero della nuova rivista sovietica «Estero», uscita oggi. Il direttore della rivista è Kraminov, capo commentatore prima della «Pravda» e poi delle «Izvestia». Nel collegio di redazione figurano anche Alessandro Viscnievski vice direttore della TASS; il portavoce del ministero degli esteri, Kharlamov, e molti altri noti specialisti di politica internazionale.

L'editoriale del primo numero sottolinea il fallimento delle manovre americane tendenti ad isolare l'Unione Sovietica ed il valore politico delle proposte della URSS sul disarmo, che tolgono il terreno sotto i piedi agli avversari della distensione. Nell'articolo è svolta una severa critica agli attuali dirigenti americani. I loro fallimenti, si afferma, da un lato scoprono la debolezza di una politica estera senza prospettive e dall'altro lasciano senza risposte le domande di strati sempre più vasti di opinione pubblica mondiale, che non vedono altra soluzione all'infuori della trattativa. Questa, dunque, è la porta attraverso cui è necessario passare se si vuole realizzare veramente un corso distensivo e avviare a soluzione gli infiniti problemi che sono davanti all'umanità.

La rivista pubblica tra i documenti un intervento elettorale di Stevenson ed un discorso di Rockefeller, oltre a numerosi saggi e articoli sulla Germania, sui paesi afro-asiatici, sull'America latina.

MAURIZIO FERRARA

MOSCA — Krusciov stringe sorridendo la mano al vice premier Frol Koziov all'aeroporto di Vnukovo poco prima della sua partenza per Bucarest. Al centro Katerina Furtzeva

Domani si apre il Congresso di Bucarest

Un vasto piano sessennale sarà al centro del dibattito

Eccezionali progressi negli ultimi quindici anni - Nel 1970, la Romania supererà l'Italia nella produzione di acciaio pro-capite

(Nostro servizio particolare)

BUCAREST, 18 — *A bordo di un Iliuscin 18 è giunta oggi a Bucarest per partecipare da lunedì ai lavori del III Congresso del Partito operaio romeno, la delegazione del PCUS diretta da Krusciov. Ne fanno parte inoltre Pogdorni, membro del Presidium del PCUS e primo segretario del Partito comunista ucraino, Pospelov, membro supplente del Presidium del PCUS, Ponomariov membro del Comitato centrale e capo della sua sezione esteri, Andropov, capo di un'altra sezione del Comitato centrale, Iliciov, capo della sezione stampa e propaganda, Satiukov, redattore capo della Pravda e Episev ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS a Bucarest.*

Ad accogliere gli ospiti sovietici all'aeroporto erano i massimi dirigenti del partito e del governo romeni, compagni Gheorghin-Dej, Chivu Stoica, Gheorge Apostol e numerosi altri, i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Bucarest, i membri delle altre delegazioni dei partiti comunisti e operai fratelli già arrivate nella capitale romena e numerosi cittadini, che hanno riservato a Krusciov e agli altri delegati una calorosa accoglienza.

Sempre oggi sono giunte a Bucarest le delegazioni del Partito operaio socialista ungherese e dei partiti fratelli della Mongolia, Albania, Stati Uniti, Bulgaria. Già da ieri si trovano invece le delegazioni dei partiti comunisti della Finlandia, Siria, India, Norvegia, Colombia, Danimarca, Olanda, Cile, Israele, Uruguay. Altre delegazioni sono attese per domani.

Nella mattinata di domani si apre a Bucarest una grande mostra sovietica, nella quale saranno presentate le ultime realizzazioni della scienza e della tecnica nell'URSS.

Il Congresso che si aprirà lunedì riveste una particolare importanza in quanto esso dovrà varare il piano di sei anni per lo sviluppo economico del paese e uno schema di prospettiva che si estenderà fino al 1975. Fin dalla loro pubblicazione sulla stampa, il progetto del piano e lo schema sono stati sottoposti ad un approfondito dibattito nei luoghi di lavoro e sulla stampa. A migliaia si contano le lettere pervenute nelle redazioni dei vari giornali e riviste da tutti gli angoli del paese, nelle quali, lavoratori, tecnici, uomini di cultura e di scienza hanno avanzato proposte ed osservazioni, assumendosi impegni concreti di lavoro. «Assicureremo al paese entro il 1970 7 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio», hanno promesso tra gli altri i siderurgici, nel corso di decine di assemblee.

A proposito dell'acciaio base della produzione industriale di ogni paese, poche cifre bastano a dare la misura del progresso realizzato dalla Romania. Secondo le statistiche, nel 1938, anno in cui fu raggiunto il massimo indice nella produzione industriale anteguerra, la produzione pro-capite di acciaio in Romania era di 16 chilogrammi contro i 148 della Francia e i 285 della Germania. Nel 1959, il paese ha prodotto invece 1 milione 418.000 tonnellate. A soli quindici anni dalla liberazione, viene cioè coperto il fabbisogno del paese in acciaio. Oggi si producono in Romania impianti industriali, automezzi, impianti petroliferi, materiale rotabile e macchine utensili.

Le prospettive per il futuro? Anche qui bastano poche cifre: nel 1965 si raggiungeranno i 3 milioni 300 mila tonnellate e tra altri 5 anni circa i sette milioni e mezzo di tonnellate! Non è difficile farsi un'idea dello sviluppo industriale del paese se quando le acciaierie forniranno a tutti gli altri settori 7 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio all'anno. Inoltre, secondo calcoli preventivi, nel 1970 la Romania supererà l'Italia nella produzione pro-capite di acciaio, facendo così il suo ingresso tra i paesi più sviluppati dell'Europa dal punto di vista industriale.

Solo alla luce di questo sviluppo dell'industria pesante si può comprendere come sia possibile aumentare in 5 anni di oltre due volte la produzione del metano, dei trattori, degli automezzi, di quasi tre volte quella delle macchine utensili, di quasi 10 volte quella dei concimi chimici, di oltre 16 volte quella delle materie plastiche e delle resine sintetiche, di 43 volte quella delle fibre sintetiche. E' stato cioè possibile dare un fortissimo incremento alla produzione di tutti i beni di largo consumo, elevando contemporaneamente ad indici mai conosciuti fin'ora, il tenore di vita di tutto il popolo.

A Galatz sorgerà un vero gigante dell'industria siderurgica che produrrà annualmente 4 milioni di tonnellate di acciaio.

G. L.

Monito di pace dello scienziato Oppenheimer a Berlino

BERLINO, 18. — «Se si arriverà a una nuova guerra mondiale, nessuno può prevedere se ci saranno abbastanza sopravvissuti per seppellire i morti». Lo scienziato atomico americano Robert Oppenheimer ha rivolto questo drammatico monito all'opinione pubblica e ai governi dalla «Congress Allee» di Berlino ovest, dove era in corso un «Congresso per la libertà della cultura», con la partecipazione di trecento personalità della scienza e della politica occidentali.

Non tutti i discorsi sono stati, ovviamente, ispirati a nobiltà ed interesse per la pace.

Lo dimostra la severa critica rivolta oggi da un altro congressista, lo svizzero Dondi, che è presidente della Democrazia cristiana federale, al primo ministro dello Schleswig Holstein, Van Hassel, che ieri aveva rivendicato, in nome della «libertà», il ritorno alla Germania dei territori dell'est europei sui quali, nel 1325 e nel 1422, si estendeva la sovranità dei cavalieri dell'Ordine teutonico.

Attesa la risposta alle dichiarazioni di De Gaulle

Ferhat Abbas martedì a Parigi per un incontro con De Gaulle?

La destra fascista afferma che difenderà «l'Algeria francese fino alla fine»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — A Tunisi, stando all'agenzia ufficiosa francese AFP, corre voce che martedì prossimo Ferhat Abbas verrà a Parigi da solo per prendere un primo contatto col governo francese. Se questo primo contatto si rivelasse positivo, Ferhat Abbas si farebbe raggiungere nella capitale francese da altri due ministri del GPRA.

La notizia viene riportata con rilievo dai giornali della sera parigini. «Le Monde» sottolinea che essa va presa con la massima circospezione in quanto potrebbe essere smentita nelle prossime ore. Comunque — aggiunge l'autorevole quotidiano — «Ferhat Abbas è il più qualificato dei dirigenti algerini per prendere un primo contatto a Parigi». Una atmosfera febbrile regna nella capitale francese, in attesa delle deliberazioni del governo provvisorio algerino, che verranno rese note, a quanto sembra, lunedì. Stamane, «Combat» dava per certa la decisione di Ferhat Abbas di venire a Parigi. Non è facile capire su quali basi si fondasse questa certezza; ma, ad ogni modo, il quotidiano gollista tendeva a spiegare il gesto del primo ministro algerino come un manovra diplomatica: venendo a Parigi, Ferhat Abbas non farebbe che dimostrare la buona volontà e il desiderio di pace dei dirigenti algerini per poi giustificare l'intensificazione dell'attività militare col fallimento di questi contatti diplomatici.

La stampa francese è comunque piena di congetture affannose che rivelano un fondamentale disorientamento. «France Soir» pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Tunisi in cui si sostiene che vi sono oggi due probabilità su tre che gli algerini vengano a Parigi. Estendendo l'analisi, lo inviato di «France Soir» rileva in primo luogo che stavolta la risposta del FLN non lascerà dubbi: sarà un sì o un no. Se sarà un sì un comunicato renderà nota la delegazione designata per i primi contatti a Parigi.

Negli ambienti del FLN, a Tunisi, non si nasconde tuttavia la diffidenza. Tra l'altro, si teme che una eventuale delegazione sarebbe accolta a Parigi da manifestazioni fasciste. Sono timori fondati. Domani, a Vincennes, si riunisce tutto lo stato maggiore della destra francese. Si dà per certo, negli ambienti politici, che l'eventuale annuncio dell'arrivo di Ferhat Abbas, sarebbe subito seguito da un proclama insurrezionale da parte del fascismo metropolitano. Si guarda dunque a lunedì come a una giornata che potrà recare drammatiche novità per la Francia.

A Vincennes, si troveranno a discutere i piani dell'agitazione fascista gli uomini che rappresentano quanto di più reazionario si possa allineare oggi in Francia: Soustelle, Biaudt, Duchet, Morice, Lacoste — tuttora membro della SFIO — Valentin, i dirigenti sindacali di «Force Ouvriere» espulsi l'anno scorso.

Duchet lancia parole d'ordine infiammate. «Il coraggio consiste nel dire chiaramente, nettamente, che difenderemo l'Algeria francese qualsiasi cosa avvenga, e fino alla fine». Scrive il «leader» degli indipendenti nell'ultimo numero del settimanale di questo movimento. In Algeria, la febbre è meno visibile. Dopo il relativo scacco dell'insurrezione del gennaio scorso, i centri nevralgici della pressione oltranzista hanno preferito distanziarsi dalla capitale. L'agitazione, stavolta, sembra più viva nelle località periferiche come Costantina e Orano, ma soprattutto, affermano gli «ultras», e da Parigi che il movimento dovrà essere guidato.

Tanto le notizie premature sull'arrivo di Ferhat Abbas quanto l'agitazione di tipo insurrezionale delle destre, devono essere comunque considerate con freddezza. Il fatto che la radio abbia dato grande risalto alla eventualità di una prossima mediazione a Parigi del presidente del GPRA può far supporre che ci si trovi anche dinanzi ad una manovra psicologica, tendente a parare qualsiasi eventualità. L'agitazione della destra è invece una manifestazione incontestabilmente seria dei contrasti che dividono la borghesia francese. Stamane, De Gaulle ha ricevuto il maresciallo Juin. Quale può esserne il motivo, se non la preoccupazione, da parte del presidente della Repubblica, di tastare il polso di un uomo che è da tutti considerato l'ispiratore della agitazione oltranzista in seno all'esercito?

SAVERIO TUTINO

Dichiarazioni di Gursel

Forse in autunno le elezioni in Turchia

ANKARA, 18 — Il generale Gursel, presidente della Repubblica turca, ha dichiarato oggi che la giunta attualmente al potere farà il possibile per convocare le elezioni in autunno. Gursel ha smentito la intenzione attribuitagli di presentarsi candidato come leader di un nuovo partito.

Il ministro delle Finanze Ekrem Alkan, ha dichiarato dal canto suo che la giunta lancerà un programma di risanamento dell'economia allo scopo di sanare il *deficit* lasciato dal precedente regime.

E' prevista tra l'altro una riduzione per 500 milioni di lire turche (quasi 35 miliardi di lire italiane) negli investimenti pubblici

Battuta di arresto al «comitato dei 10»

L'americano Eaton ha lasciato Ginevra

Gli Stati Uniti preannunciano un nuovo piano

GINEVRA, 18. — Dopo la sospensione di fine settimana i lavori alla conferenza dei «dieci» sul disarmo riprenderanno lunedì. Mancherà però il capo della delegazione americana Frederich Eaton, che è partito oggi da Ginevra alla volta di Washington, per consultazioni. Un annuncio ufficiale aveva reso noto che le consultazioni di Eaton avrebbero richiesto «parecchi giorni». Successivamente Eaton dichiarava ai giornalisti di sperare di essere di ritorno a Ginevra la prossima settimana senza peraltro precisare alcuna data.

Secondo certe voci, sulla attendibilità delle quali non vi è al momento attuale alcuna certezza, il dipartimento di Stato starebbe studiando un piano che tenderebbe ad avvicinare le posizioni dell'Occidente e quelle dei paesi socialisti. La convocazione del capo della delegazione a Ginevra, Eaton, secondo le stesse voci, sarebbe appunto da mettere in relazione con il nuovo piano americano, allo studio del quale si accingerebbe anche il segretario di Stato, Herter di ritorno da una breve vacanza.

A Washington lunedì dovrebbe avere luogo una riunione alla quale parteciperanno oltre a Herter e Eaton, anche i rappresentanti della Commissione per la Energia atomica, il dipartimento della difesa e la «Central Intelligence Agency», l'organo di spionaggio diretto da Allen Dulles.

Peraltro nessuna indiscrezione è stata fornita in merito a tale piano. E' certo comunque che gli occidentali si sono resi conto che la loro posizione è diventata oramai insostenibile. Ignorando gli sforzi sovietici per venire incontro alle tesi dell'Occidente e respingendo in blocco, senza discussione, il piano dell'URSS, hanno dimostrato non solo cattiva volontà, ma anche debolezza delle loro argomentazioni e si sono assunti la responsabilità di porre la conferenza stessa in un vicolo cieco.

Vorranno a loro volta fare un passo in direzione di un compromesso onorevole per tutti? La lista degli organismi invitati alla riunione di lunedì a Washington non è certo tale da lasciarlo sperare: si trovano infatti convocate tutte le centrali che hanno sinora diretto in America la corsa agli armamenti e avversato quindi con ferocia qualsiasi progetto di disarmo: saranno tutti presenti, dal Pentagono a quella C.I.A., che è stata responsabile dei voli degli U-2. Come può uscire da un simile condegli armamenti? Giustificato seno un piano di riduzione

ESTRAZIONI DEL LOTTO

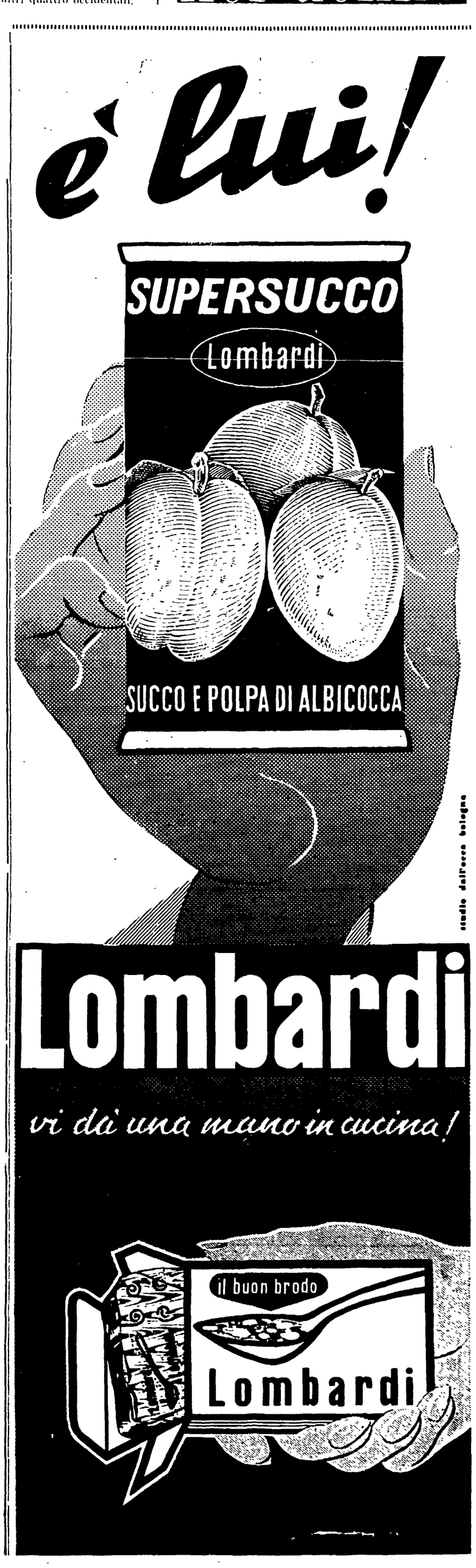
Bari	31	82	88	85	8
Cagliari	36	41	15	47	25
Firenze	47	66	22	42	11
Genova	85	27	60	14	44
Milano	83	18	19	16	70
Napoli	27	76	65	4	34
Palermo	25	71	77	81	55
Roma	11	22	62	64	71
Torino	34	64	60	84	45
Venezia	37	29	47	10	51

ENALOTTO

1.	BARI	X
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	X
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	2
6.	NAPOLI	1
7.	PALERMO	1
8.	ROMA	1
9.	TORINO	X
10.	VENEZIA	X
11.	NAPOLI	2
12.	ROMA	1

LE QUOTE: Ai 18 «dodici» L. 1.001.000; ai 221 «undici» L. 61.300; ai 1.611 «dieci» L. 8.200.

LEGGETE
noi donne



ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 100; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma